Mt. 5, 37: Ma il vostro parlare sia

# sì sì no no

ciò che è in più vien dal maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIII n. 2 Fondatore: Don Francesco Maria Putti 31 Gennaio 2017

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

# NON È LECITA NESSUNA COOPERAZIONE COL MODERNISMO CHE È ANCOR PIÙ "INTRINSECAMENTE PERVERSO" DEL COMUNISMO

*

*"Non si deve attaccare frontalmente il nemico, ma bisogna invischiarlo nei compromessi"* (Lenin)

**La "mano tesa" del comunismo dal "volto umano e la "mano tesa" di papa Bergoglio**

Pio XI, nell'Enciclica *Divini Redemptoris Missio* del 19 marzo 1937, ha condannato il comunismo come "intrinsecamente perverso" in quanto teoreticamente materialista e ateo; conseguentemente *ha ~~proibito~~ ogni collaborazione anche soltanto pratica con esso.* Il comunismo è innanzi tutto una prassi, ma non è privo di teoria. Quindi *agire assieme ai comunisti significa accettare implicitamente la loro teoresi* cadendo, così, nella trappola della mano tesa dal marxismo per accalappiare i cristiani ingenui.

Se si agisce assieme ai comunisti, si inizia a pensare come i comunisti, così come chi prega assieme ai cattolici secondo la liturgia cattolica inizia a credere secondo la dottrina cattolica. È per questo motivo che la Chiesa proibisce la *communicatio in sacris* con gli acattolici e analogamente l'azione comune con i comunisti (cfr. CIC, 1917, can. 1325, § 3; can. 1258, § 1 e 2; S. Uffizio, 8 luglio 1927, 5 giugno 1948 e 20 dicembre 1949).

Sino agli anni Sessanta/Settanta la "mano tesa" al cattolicesimo era quella del comunismo dal "volto umano" (Gramsci, Bloch, Rodano) e molti cattolici son divenuti apostati passando al comunismo materialista e ateo col dire: "come si fa a rifiutare una mano tesa *unilateralmente* da un'entità che sembrava tanto temibile, ma che si è mostrata così caritatevole?". Oggi, con Benedetto XVI e specialmente con Francesco I, la "mano tesa" è quella del neo-modernismo, che sembra[1] aver abbandonato l'odio verso la Tradizione (palpabile ai tempi di Paolo VI) ed esser disposto a concederle dei diritti o almeno una tolleranza pratica. Purtroppo lo stesso ritornello che stava in bocca ai cattolici progressisti di ieri lo si ritrova in bocca ai cosiddetti tradizionalisti di oggi: "Finalmente un modernista dal volto umano, che va verso le periferie: Francesco I. Come si fa a rifiutare la sua mano tesa alla Tradizione?".

Francesco I applica "ateologicamente"[2] a tutti gli indirizzi e a tutte le sensibilità cattoliche, compresi i "tradizionalisti", quel che Giovanni XXIII (Enciclica *Pacem in terris,* 1963) e Paolo VI (Enciclica *Ecclesiam suam,* 1964) applicarono al marxismo "dal volto umano" la possibilità di agire assieme per la pace nel mondo e la giustizia sociale, lasciando da parte le divergenze dottrinali, facendo caso a ciò che unisce e dimenticando ciò che divide.

La strategia della "mano tesa" – con Gramsci, Togliatti e Berlinguer - ha agguantato i cristiani ingenui, che sono stati il cavallo di Troia introdotto nel Santuario ed hanno dato inizio al fenomeno dei "cristiani per il socialismo". I cristiani ingenui hanno abboccato all'amo, basandosi sulla presunzione falsa, secondo cui ogni dottrina originariamente erronea può evolvere verso il "bene", anche se non necessariamente verso il vero, il quale non ha più nessun interesse per i pragmatisti cristiani o neo-modernisti così come per i marxisti.

I più fragili e vulnerabili sono i cattolici fedeli poiché a differenza dei modernisti sono onesti, retti e forse anche un po' ingenui, mentre il modernismo come il marxismo non si preoccupa del bene e del vero, della metafisica e della morale, ma solo del risultato pratico. Non bisogna, dunque, meravigliarsi se capita ai fedeli ingenui quel che si legge nella favola di Cappuccetto rosso, il quale risponde ingenuamente al lupo (come Eva rispose ingenuamente al Serpente), che lo invita ad entrare nella sua tana: "che begli occhi che hai! – È per vederti meglio… che bella bocca che hai! – È per mangiarti meglio…". È nella natura delle cose che il pesce grande mangi quello piccolo, che il lupo sbrani la pecora, che il modernismo trasformi pian piano, insensibilmente, il cristianesimo dal di dentro, lasciandone solo le apparenze senza più la sostanza (la filosofia, la teologia, l'ascetica e la mistica). Eppure al tempo di Ario i cattolici per un solo iota (*homousios*/ *homoiusios*) si son fatti scomunicare e persino martirizzare, ma oggi non si vede nessun Sant'Atanasio nella Gerarchia.

---

[1] In realtà non è assolutamente vero: vedasi il caso dei Francescani dell' Immacolata di p. Manelli; il non stare ai patti stipulati con l'Istituto del "Buon Pastore" ecc.

[2] "A" da alfa privativo: non ci si interessa più di problemi teologici, si vive come se la teologia non esistesse, anche se non la si nega.

Nel 1945 Palmiro Togliatti (Discorso al Comitato Centrale del PCI, 12 aprile[3]) rilanciò in grande stile l'idea leninista/gramsciana dell' incontro, nei Paesi a maggioranza cristiana, delle masse comuniste e cattoliche al di sopra dei *dissidi teoretici* e nelle *azioni* sindacali, sociali, pacifiste sapendo bene che il marxismo non aveva nulla da perdervi, mentre il cristianesimo, in cui il primato spetta alla teoria, sarebbe diventato insipido e "quando il sale diventa insipido è buono solo ad essere gettato a terra e calpestato" (*Mt.,* V, 13). Togliatti prospettava l'incontro tra comunisti e cattolici (come Francesco I lo prospetta tra modernisti e tradizionalisti) *unicamente sul piano dell' azione*, senza nessun riferimento all' ideologia così come Francesco I non fa alcun riferimento alla teologia. Togliatti disse chiaramente: "*se si apre un dibattito filosofico, io non ci voglio entrare*"[4]. Lo stesso fa Francesco I. Togliatti non ha ceduto nulla della dottrina comunista, come Francesco I non cede nulla della teologia ultra-modernista[5]. L'importante è agire *inizialmente* assieme per giungere *finalmente* ieri alla *leadership* del movimento marxista su quello cristiano e oggi del modernismo pratico sul cattolicesimo romano. Per fare un esempio, quando il fiume Po si getta nel Mar Adriatico, per i primi metri si distinguono ancora le acque del Po anche se "annacquate", ma dopo è il Mare ad annettere il fiume. Così i "tradizionalisti" che entrano o si gettano nella braccia del Mondialismo modernista all'inizio potranno mantenere la loro identità anche se un poco annacquata, ma poi saranno immancabilmente fagocitati dal modernismo. L' imprudenza, la fiducia, l'ottimismo esagerato, la presunzione di sé, l' utopismo insano hanno già portato i cristiani nelle fauci del marxismo, come Cappuccetto rosso in quelle del lupo. Che ciò valga da lezione per i tradizionalisti.

[3]P. Togliatti, *Comunisti e cattolici,* Roma, Editori Riuniti, 1966, p. 50.
[4]*Ibidem,* p. 72.
[5]Francesco I risponde a Eugenio Scalfari: "Il Vaticano II, ispirato da papa Giovanni e da Paolo VI, decise di guardare al futuro con spirito moderno e di aprire alla cultura moderna. I padri conciliari sapevano che aprire alla cultura moderna significava ecumenismo religioso e dialogo con i non credenti. *Dopo di allora fu fatto molto poco in quella direzione. Io ho l'umiltà e l'ambizione di volerlo fare*" (*Repubblica,* 1° ottobre 2013, pag. 3).

**Camminare insieme per poi pensarla allo stesso modo**

Antonio Gramsci nel 1920 scriveva: "In Italia, a Roma, c'è il Vaticano, c'è il Papa; lo Stato liberale ha dovuto trovare un sistema di equilibrio con la Chiesa, così lo Stato operaio dovrà trovare anch'esso un sistema di equilibrio col Vaticano"[6]. Bergoglio dice: oggi nel Nuovo Ordine Mondiale è rimasta ancora una bella fetta di cattolici non modernisti; ebbene bisogna trovare un sistema di equilibrio per fagocitarla. Per Francesco, come per Hegel, "*l'astuzia della ragione* è l' unico principio che giustifica l' azione" e Bergoglio è astutissimo e molto autoritario. Attenzione a non sottovalutarlo!

Nel libro intervista scritto da Sergio Rubin e Francesca Ambrogetti *Jorge Bergoglio. Papa Francesco. Il nuovo Papa si racconta* (Firenze, Milano, Editrice Salani, 2013) si legge: "L'ossessione di Bergoglio può essere riassunta in due parole: *incontro* e *unità*" (p. 7). Infatti Bergoglio si autodefinisce come il teorico "della *cultura dell'incontro*" (p. 107). Secondo lui occorre dare "la *priorità all'incontro tra le persone, al camminare assieme. Così facendo, dopo sarà più facile abbandonare le differenze*" (p. 76). Inoltre secondo Bergoglio è bene "non perdersi in *vuote riflessioni teologiche*" (p. 39). Il programma proposto da Francesco I è di *de-ideologizzare inizialmente*, incontrarsi, *costruire ponti, abbattere steccati, evitare sterili diatribe dottrinali,* portando avanti il "*dialogo, dialogo, dialogo…*", agire assieme per *poi* pensarla alla stessa maniera. Il modernismo, che oramai ha occupato l'apice dell'ambiente cattolico ed ecclesiale, chiede ai cattolici fedeli alla Tradizione di *agire uniti* per vincere il materialismo, l' ateismo ecc.

Alcuni cattolici fedeli in buona fede si lasciano convincere e, mediante un trasbordo ideologico inavvertito,*agendo assieme* ai modernisti, *finiscono per essere mangiati da loro*.

Ancora Togliatti nel discorso al Convegno di Bergamo (20 marzo 1963) disse: "Oramai anche la Chiesa [dopo Giovanni XXIII e con Paolo VI, ndr] è d'accordo che è finita l'era costantiniana degli anatemi, delle discriminazioni religiose"[7].

La crisi interna all'ambiente cattolico post-conciliare degli anni Sessanta/Settanta, che era favorevole alla collaborazione pratica col marxismo, è simile alla crisi che sta mostrando oggi in maniera palese il mondo cattolico anti-modernista quando si presenta incline alla compattazione col super-modernismo. In breve come nel Sessanta si diceva che Cristo e Marx non possono andar d' accordo, ma i cristiani e i marxisti possono collaborare insieme nella conduzione della cosa pubblica; così oggi si dice modernismo e cattolicesimo sono inconciliabili, però i cattolici e i modernisti possono marciare assieme e collaborare nella conduzione della Chiesa, aiutandola a superare questo lungo periodo di crisi. L'importante è, come diceva Lenin, "*non attaccare frontalmente il nemico, ma invischiarlo nei compromessi*"[8].

[6]A. Gramsci, *Quaderni dal carcere,* Roma, Editori Riuniti, 1975, p. 20.
[7]P. Togliatti, op. cit., p. 96.

**Una collaborazione sempre proibita perché impossibile**

Il modernismo è il "collettore[9] di tutte le eresie" (S. Pio X, Enciclica *Pascendi,* 8 settembre 1907). Dunque esso è più perverso del comunismo perché non è solo materialista e quindi ateo, ma tutti gli errori contro la retta ragione, tutte le eresie contro la fede e tutte le depravazioni contro la morale (compreso l'ateismo) confluiscono in esso, come i canali di scolo delle piccole fognature confluiscono nella cloaca massima.

A partire dalla dottrina esposta dal magistero della Chiesa sul modernismo ci si può chiedere se sia possibile un accordo e una collaborazione anche solo pratica tra cattolicesimo e modernismo. Ebbene secondo l'insegnamento di Pio X e di Pio XI la risposta è evidente: *non è lecita nessuna collaborazione e nessun accordo, neppure a livello della sola azione*. Se si analizza la natura del modernismo e del cattolicesimo si capisce anche il perché di questa proibizione. Infatti il modernismo si fonda sulla filosofia moderna idealistica (Kant/Hegel), secondo la quale è il pensiero umano che crea la realtà. La teologia del cattolicesimo

[8]V. Lenin, *L'estremismo, malattia infantile del comunismo,* in *Opere scelte,* Mosca, 1948, tomo I, p. 584.
[9]"Collettore" si può tradurre anche con la parola"cloaca". Infatti la cloaca è la fogna principale che raccoglie tutti i rivoli e gli scoli inquinati di un paese. Ora nel modernismo confluiscono tutte le eresie della storia della Chiesa. Quindi giustamente S. Pio X lo ha definito il "collettore" ossia la cloaca raccoglitrice di tutte le acque avvelenate delle eresie.

si basa sul buon senso naturale e sulla filosofia del realismo della conoscenza (Aristotele/S. Tommaso), secondo cui la realtà esiste indipendentemente dal pensiero umano e questo deve conformarsi alla realtà se vuole giungere alla verità. Inoltre la Rivelazione conferma ciò che la retta ragione arriva a conoscere, ossia che Dio ha creato il mondo e l'uomo. Perciò non è il pensiero dell'uomo a creare la realtà, ma questa è solo un effetto della Causa prima incausata, che si chiama Dio.

Nell'Allocuzione "*Accogliamo*" (18 aprile 1907) San Pio X mette bene in evidenza che la Chiesa non teme la persecuzione aperta come "quando gli editti dei Cesari intimarono ai primi cristiani di abbandonare il culto a Gesù Cristo o di morire"[10]. Quindi, oggi, *anche noi come papa Sarto dobbiamo temere non tanto la persecuzione aperta della Tradizione apostolica, quanto la mano tesa dal modernismo,* che all'inizio vorrebbe farci agire assieme a lui per poi farci diventare speculativamente ammodernati e inavvertitamente "aggiornati" (Giovanni XXIII-Francesco I). "Chi non agisce come pensa finisce per pensare come agisce": s*e il cattolico agisce assieme ai modernisti finirà presto o tardi per pensare come loro senza accorgersene*.

## Le inaccettabili ragioni per l' accordo odierno tra cattolici e neo-modernisti

Oggi si prospetta una possibile cooperazione tra cattolicesimo e modernismo e per sostenere questa possibilità si adducono molteplici ragioni, che non hanno fondamento nella realtà. Vediamole una per una.

**1°) Molti vescovi e cardinali conservatori hanno levato la loro voce.**

Si dice: Riguardo alle novità contro la morale naturale e divina, contenute nell'insegnamento "esortativo" di Francesco I (Esortazione *Amoris laetitia,* 19 marzo 2106), sembrerebbe che vi sia un certo ritorno alla dottrina cattolica tradizionale nell' ambiente ecclesiale e nella gerarchia.

**Risposta**: è vero che per quanto riguarda la deviazione recente sulla morale vi è stata tra cardinali e vescovi una notevole e lodevole reazione, ma il problema che sta all'origine di questa deviazione è quello del Concilio Vaticano II, i cui Decreti sono in rottura oggettiva con la Tradizione apostolica, l' insegnamento del magistero costante e tradizionale dei Papi e la sana teologia. Ora *i suddetti vescovi e cardinali non mettono assolutamente in questione la difformità dell' insegnamento pastorale del Vaticano II dalla Tradizione cattolica*. Per esempio anche il pio card. Raymond Burke ha dichiarato più volte che tutta la sua formazione sacerdotale si è svolta alla "luce" del Concilio Vaticano II. Quindi i princìpi del Vaticano II sono totalmente accettabili per lui (*Monde et vie,* n. 899). Pure il coraggioso card. Sarah ha criticato le deviazioni in materia di morale, ma ha affermato nello stesso tempo che occorre seguire fedelmente "l'insegnamento costante del Beato Paolo VI, di San Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI" e che occorre avere fiducia nella "fedeltà di Francesco I" (*Monde et vie,* n. 905, p. 19). Inoltre il vescovo e teologo mons. Athanasius Schneider ha asserito: "è il Concilio Vaticano II che ha elargito la comprensione del mistero della Chiesa in *Lumen gentium*" (*Présent,* 10 gennaio 2015). Inoltre anche l'esortazione *Amoris laetitia* di Francesco I (19 marzo 2016), secondo mons. Schneider, è stata distorta da una cattiva interpretazione di alcuni vescovi progressisti e in sé non contiene nulla di contrario alla dottrina cattolica, al massimo in essa vi sono soltanto alcune ambiguità (A. Schneider, Dichiarazione su *Amoris laetitia,* 30 aprile 2016). Il card. Burke ha parlato anche di lettura di *Amoris laetitia* alla luce del magistero tradizionale della Chiesa. Come si vede questi vescovi e cardinali "conservatori" condividono la teoria ratzingeriana ("molto spesso predicata, ma mai provata", come ha dimostrato mons. Brunero Gherardini) dell' ermeneutica della continuità tra Vaticano II e Tradizione apostolica. Anche durante il Vaticano II vi erano teologi più o meno modernisti e dopo il Concilio si vedano le contrapposizioni (quanto al modo e non alla sostanza) delle due riviste *Concilium* (Rahner, Küng, Schillebeeckx) e *Communio* (Daniélou, de Lubac, Ratinger, von Balthasar). Il fenomeno dei prelati meno progressisti è sempre esistito a partire da Giovanni XXIII sino ad oggi, ma quasi nessuno ha messo in discussione i princìpi del Vaticano II inconciliabili con la dottrina cattolica. Recentemente lo aveva fatto mons. Mario Oliveri vescovo di Albenga, ma per ciò è stato rimosso dalla sua diocesi. Anche il valente teologo mons. Brunero Gherardini lo ha fatto[11] assieme ai Francescani dell' Immacolata, che sono stati sciolti e perseguitati mentre lui è stato messo totalmente da parte. Nel passato recente mons. Antonio de Castro Mayer (†25 aprile 1991) e mons. Marcel Lefebvre (†25 marzo 1991) lo hanno fatto, ma son stati condannati (1976/1988). Evidentemente i "tradizionalisti" vengono accolti e tollerati solo se accettano il Vaticano II e la perfetta ortodossia del *Novus Ordo Missae*, ma se osano soltanto porre la questione se vi sia realmente conciliabilità tra Vaticano II e Tradizione apostolica vengono condannati inesorabilmente. Quindi un accordo con i modernisti potrebbe essere fatto solo a condizione di accettare inavvertitamente e praticamente, pian piano, il Concilio Vaticano II[12] e la piena ortodossia della nuova Messa di Paolo VI.

**2°) Vi è stato un vero cambiamento di mentalità presso la gerarchia della Chiesa.**

**Risposta**: il Papa ha spinto sino al parossismo il modernismo del Vaticano II. Per quanto riguarda il Motu proprio *Summorum Pontificum* di Benedetto XVI del 7 luglio 2007 ha dichiarato che non se ne vuole allontanare, ma che il rito antico non deve diventare una *barriera* ideologica (*Monde et vie,* n. 849). Inoltre ha condannato i Francescani

---

[10] U. Bellocchi (a cura di), *Tutte le Encicliche e i principali Documenti pontifici emanati dal 1740,* Città del Vaticano, LEV, vol. VII, Pio X, 1999, p. 232.

[11] Brunero Gherardini, *Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare,* Frigento, Casa Mariana Editrice, 2009; *Tradidi quod et accepi. La Tradizione, vita e giovinezza della Chiesa,* Frigento, Casa Mariana Editrice, 2010; *Concilio Vaticano II. Il discorso mancato,* Torino, Lindau, 2011; *Quaecumque dixero vobis. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia,* Torino, Lindau, 2011; *La Cattolica. Lineamenti d'ecclesiologia agostiniana,* Torino, Lindau, 2011.

[12] In realtà il Concilio Vaticano II è stato già accettato da alcuni che si dicono tradizionalisti. L'Agenzia stampa ufficiale della FSSPX 'DICI' riprende l'intervista rilasciata da mons. Bernard Fellay al quotidiano vallesano *La Liberté* dell'11 maggio 2001 e riportata dai quotidiani svizzeri di lingua tedesca *St Galler Tagblatt* e *Basler Zeitung,* in cui dice: «*Cela donne l'impression que nous srejetons tout de Vatican II. Or, nous en gardons 95%. C'est plus à un esprit que nous nous opposons, à une attitude devant le changement …* (*Potrebbe sembrare* che rifiutiamo interamente il Vaticano II. Invece, *ne accettiamo il 95%.* È piuttosto ad uno spirito, ad un' attitudine che ci opponiamo …)». Queste affermazioni, che io sappia, non sono state mai né smentite né corrette.

dell'Immacolata a causa del rischio di un loro ritorno al passato, di uno spirito preconciliare, di una *ideologizzazione* della Messa di San Pio V. Quindi bisogna "abbattere i bastioni" (Hans Urs von Balthasar). I suoi collaboratori più stretti, che governano realmente la Chiesa e che non sono stati messi da parte (come Burke e Schneider…), sono anch' essi radicalmente modernisti. Per esempio il card. Müller (Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede), pur avendo espresso delle riserve sulla *Amoris laetitia,* è un allievo e un ammiratore di p. Gustavo Gutierrez, uno dei capiscuola della teologia della liberazione. Recentemente Müller ha difeso l'università cattolica di Lima (nel Perù) dalle censure dell'arcivescovo di Lima il card. Thorne (*La Stampa,* 18 febbraio 2013) e la sua teologia è inficiata da gravi errori ed eresie: per esempio secondo lui la Madonna è sempre vergine, ma non fisicamente, la transustanziazione è ridotta a transignificazione, vi sono molte chiese all'interno dell'unico popolo di Dio (cfr. *Le Sel de la terre,* n. 84, primavera 2013, p. 165 ss.).

**Conclusione**: a partire da quanto detto segue che Francesco I e i suoi stretti collaboratori aventi un potere reale nella Chiesa non sono per nulla disposti a rimettere in questione il Concilio Vaticano II, anzi stanno traghettando l'ambiente ecclesiale verso una sorta di "Vaticano III".

**3°) Francesco I non chiede più l'accettazione formale del Vaticano II e della nuova Messa.**

Il "Papa emerito" Benedetto XVI – si dice – era un teologo ed era molto legato alle questioni dottrinali. Quindi esigeva l'accettazione della teologia del Vaticano II, ma papa Bergoglio è un uomo pratico, non si interessa di teologia, mette totalmente da parte le questioni speculative. L'importante per lui è entrare in contatto con le persone (come il lupo con Cappuccetto rosso, magari facendo brillare la promessa di qualche calotta scarlatta o berretta rossa), camminare assieme, conoscersi e quindi arrivare a capirsi e rispettarsi. Egli sblocca pian piano le situazioni di conflitto che si son create nel post-concilio mediante concessioni pratiche, che (*apparentemente e inizialmente*) non toccano la dottrina e non espongono al rischio di essere contaminati dal neomodernismo.

**Risposta**: se l'attitudine esterna, il modo di agire dei Francesco I possono dare questa impressione, resta pur sempre vero che ha anche fatto alcune dichiarazioni, le quali vanno in senso opposto e che i decreti del Vaticano II sono per lui "questioni non negoziabili". Infatti papa Bergoglio in un'intervista al giornale *La Croix* (17 maggio 2016) ha dichiarato che "innanzi tutto è necessario stabilire un accordo fondamentale. *Il Concilio Vaticano II ha il suo valore*". Il 24 maggio il card. Müller ha dichiarato che "se si vuol essere pienamente cattolici *occorre riconoscere il Concilio Vaticano II*" (Rivista *Herder Korrespondenz*). Nello stesso senso vanno le dichiarazioni di mons. Guido Pozzo (cfr. *Zenit,* 25 febbraio 2016; *La Croix,* 7 aprile 2016).

## Conclusione

Per i modernisti vi è piena conciliabilità tra Tradizione e Vaticano II. Invece per i cattolici integrali vi è una rottura oggettiva e non si può fare un accordo (specialmente su questioni di fede e di morale) basandosi sull'equivoco. Anche perché chi comanda oggi sono i modernisti e sono loro che hanno il coltello dalla parte del manico e dettano legge in un eventuale accordo. Allora esporsi al rischio di essere assorbiti dal modernismo o di fare un accordo col Papa per poi doverlo rompere e smentirsi, coprendosi di ridicolo davanti al mondo intero, è un azzardo da non correre. Secondo i modernisti si può concedere al massimo un diritto di "*critica costruttiva*" al Vaticano II, ossia leggerlo "*secondo l'ermeneutica della continuità*", ma mai il diritto di denunciare una rottura tra Tradizione apostolica e teologia conciliare.

## Un accordo "unilaterale" è una contraddizione

"Accordarsi" significa "uniformare idee, opinioni in modo da evitare contrasti, avere gli stessi princìpi, le medesime opinioni e lo stesso modo di agire" (N. Zingarelli); "Accordo" vuol dire "unione armonica di sentimenti, opinioni, idee" (N. Zingarelli). In breve un accordo presuppone che *due parti* si mettano… d' accordo. Ora tra modernismo e cattolicesimo non vi è nessuna possibilità di accordo, anzi vi è una divergenza diametrale su tutti i campi. In San Paolo è rivelato: "Quale intesa è possibile tra Cristo e Beliar?" (*II Cor.*, VI, 15).

Se la manifestazione della volontà di accordarsi viene da una sola parte, è "unilaterale" al *punto di partenza*, ma diventa necessariamente bilaterale al *punto di arrivo* altrimenti non si può parlare di accordo perché la bilateralità è essenziale all'accordo. Bisognerebbe piuttosto parlare di riconoscimento giuridico o canonico[13]. Ora il riconoscimento canonico è un atto giuridico, che presuppone a) una parte principale e superiore, avente autorità e predominio, la quale riconosce e b) una parte secondaria e inferiore, soggetta all'autorità, che viene riconosciuta. Nel caso in esame è la S. Sede che riconosce mentre i cosiddetti "tradizionalisti" verrebbero riconosciuti. Sarebbe, infatti, impensabile ritenere che i "tradizionalisti" riconoscano la Prima Sede, la quale per definizione è "Prima", ossia non ha nessuna autorità umana al di sopra di sé. Ora, anche se il "riconoscimento giuridico" è unilaterale, ciò non significa che la parte riconosciuta non deve nulla alla parte riconoscente, perché quest' ultima ha accettato un riconoscimento, che implica obbedienza alla Prima Sede.

La parola "unilaterale" è un sofisma utilizzato dai modernisti per fare cadere nella trappola i "tradizionalisti". Essa non significa che la S. Sede concede tutto e i "tradizionalisti" non debbono nulla, anzi vuol dire tutto il contrario: la parte del leone la gioca la S. Sede e la parte dell'agnello la giocano i "tradizionalisti". Per fare un esempio concreto, se un usuraio "unilateralmente" mi offre 100 milioni di euro ed io accetto, non vuol dire che poi non debba restituire all'usuraio non solo la somma prestatami, ma anche gli interessi, i quali diventano sempre più esorbitanti sino a "strozzarmi" (è per questo che l'usuraio vien detto "strozzino"). Nel caso in esame la parte riconosciuta dovrebbe alla parte superiore che le ha unilateralmente dato il riconoscimento l'obbedienza, la sottomissione pratica, come avviene tra subordinato e superiore. Quindi la concessione "unilaterale", una volta accettata, diviene bilaterale *ex natura rerum* e comporta immancabilmente conseguenze giuridiche di rapporto tra soggetto subordinato o subalterno e superiore. Ora è il subordinato che obbedisce e il superiore che comanda. È una *contradictio in terminis* parlare di riconoscimento totale dei "tradizionalisti" da parte della S. Sede e di indipendenza assoluta di costoro verso la sua autorità. Ma un "tradizionalista" subordinato a un

[13]Cfr. F. Roberti – P. Palazzini, *Dizionario di Teologia Morale,* Roma, Studium, IV ed. 1968, vol. I, pp. 414-417, voce *Contratto.*

modernista è come un topo in bocca al gatto.

**C'è un pericolo reale di scisma?**

Lo scisma sussiste quando si rifiuta l'autorità del Papa, ossia non lo si riconosce come il Vicario di Cristo avente potere supremo, diretto e immediato sulla Chiesa universale. Anche la disobbedienza agli ordini del Papa, se non comporta la negazione del suo Primato di giurisdizione, ma è fatta solo per non compiere ciò che viene comandato non è un peccato di scisma, ma di disobbedienza (cfr. L. Billot, *De Ecclesia Christi,* Roma, Gregoriana, V ed., 1927, vol. I, Thesis XII, p. 310 ss.; S. Tommaso d'Aquino, *S. Th.,* II-II, q. 39; Cajetanus, *In Summ. Th.,* in IIam-IIae, q. 39).

Ora l'eresia rompe il vincolo della fede, mentre lo scisma quello della carità, ma l'unità della fede precede e presuppone quella della carità (Leone XIII, Enciclica *Satis cognitum,* 1896; Pio XI, Enciclica *Mortalium animos,* 1928). Quindi è chiaro che l'unità della fede prevale su quella della carità. Perciò se non si obbedisce ad ordini, direttive o esortazioni che vanno contro la fede non solo non vi è scisma, ma è doveroso disobbedire perché obbedire significherebbe ledere la fede. Si veda anche S. Tommaso d'Aquino, *S. Th.,* II-II, q. 10, a. 10. L'Angelico si pone la questione "se si possano avere superiori infedeli" e risponde che "*non deve essere permesso in nessun modo*" poiché sarebbe pericoloso per la fede dei subordinati. Inoltre l' Aquinate (*S. Th.,* II-II, q. 12, a. 1 e 2) insegna che seguire un capo, il quale ha deviato dalla fede, è molto pericoloso per l'anima dei subordinati. Ora, se chi comanda non ha nessun superiore umano, come il Papa, a maggior ragione il seguirlo è pericolosissimo se il suo insegnamento non è conforme alla dottrina tradizionale della Chiesa, come sta avvenendo nell'ambiente ecclesiale a partire da Giovanni XXIII e specialmente oggi con Francesco I. Occorre quindi "fare ciò che la Chiesa ha sempre fatto, se ci si trova in un periodo di crisi e di confusione che ha invaso tutta la Chiesa" (S. Vincenzo da Lerino, *Commonitorio,* III, 15) e attendere che ritorni la tranquillità ed allora l'accordo verrà da sé. Se si cammina di notte in montagna si inciampa e si cade in un burrone, bisogna aspettare che si faccia giorno e riprendere la marcia. S. Ignazio da Loyola nei suoi *Esercizi Spirituali* (*Regole sul discernimento degli spiriti,* n. 318) consiglia di non cambiare mai proposito durante il tempo dell'oscurità spirituale, ma di restare forti e costanti nella determinazione e nei propositi in cui ci si trovava prima dell'oscurità, poiché come nella luce ci guida lo spirito buono, così nell'oscurità ci conduce lo spirito maligno. Rifiutare oggi per un certo periodo di tempo, sino a che torni la luce, un accordo con gli ultra-modernisti non è, quindi, un'attitudine scismatica perché è basata su gravi motivi di fede e morale, che ci obbligano a non seguire il corso ecclesiale attuale. Bisogna saper attendere tutto il tempo che Dio vorrà permettere che la crisi nella Chiesa duri. Non bisogna scoraggiarsi, né deviare a sinistra con un accordo intempestivo e scellerato, né a destra dichiarando eretico il Papa regnante e ritenendolo deposto ipso facto. Queste sono le due strade che alcuni tradizionalisti (e in certi casi sono paradossalmente gli stessi) stanno imboccando. Il grave rischio che corriamo oggi non è quello dello scisma, che viene agitato dal mondialismo massonico e modernista come uno spauracchio per indurci a fare un passo falso. No! Il pericolo reale è quello di far naufragio nella fede, "senza la quale è impossibile piacere a Dio" (*Ebr.*, XI, 6).

**Conclusione**

Un accordo pratico col neomodernismo, come minimo, porterebbe immancabilmente al rinchiudersi della Tradizione in sagrestia, come è avvenuto agli Indiani d' America, rinchiusi nelle riserve dai "*wasp*" ("*white, anglo-saxon, protestant* / bianchi, anglo-sassoni, protestanti"), regolarmente riconosciuti e ridotti ai minimi termini come un fenomeno folkloristico da mostrare ai turisti. Ma lo spirito cattolico "*non si lascerà mai chiudere nelle quattro mura del tempio. La separazione fra la religione e la vita, fra la Chiesa e il mondo è contraria alla idea cristiana e cattolica*" (Pio XII, *Discorso ai Parroci e quaresimalisti di Roma*, del 16-03-1946).

**Vladimirus**

## SANTA COMUNIONE RIFIUTATA

Sono sgomento e disgustato. Stamattina (9 gennaio 2017) ho assistito a una scena che mi ha fatto rabbrividire. Quando vado in città, passo a Messa in una chiesa, dove andavo anche da ragazzo, studente alle superiori. Allora c'era un sacerdote, parroco o collaboratore che fosse, disponibile a dare la Comunione, sia durante la S. Messa, sia fuori della S. Messa, a chiunque la chiedesse, soprattutto agli studenti che passavano in quella chiesa prima di entrare a scuola.

Da cinque anni conosco un ragazzo molto bravo, che tutte le mattine passa in chiesa a pregare. Se arriva per la S. Messa in corso (viaggia in treno dal suo paese alla città), si accosta alla Comunione. Stamattina, causa ritardo del treno, è arrivato a Messa finita.

C'era il prete che passeggiava, appena deposti i paramenti, presso la cappella invernale dove aveva celebrata la Messa. Il ragazzo gli si è avvicinato e con garbo gli ha chiesto di ricevere la Comunione.

Il prete, un "*talebano*" del progressismo, gli ha risposto: "Ma nemmeno per sogno! La Comunione la fai durante la Messa o non la fai. Io ho studiato e in base ai miei studi non posso darti la Comunione!". Il ragazzo ha provato ad insistere dolcemente: "Ma non può fare un' eccezione? Mi dia la Comunione!". Risposta: "Non si fanno discussioni, non esistono eccezioni. Questa è la norma e basta!".

Il ragazzo, quasi 20 anni, aveva le lacrime agli occhi. Si è inginocchiato in fondo alla chiesa e ha pregato con il volto tra le mani per alcuni minuti. Si è alzato e ha detto: "*Che tristezza, mio Dio! Persino la Comunione ci negano i preti di oggi, come se fossi un pubblico peccatore*".

Ho sentito il dovere di consolare questo giovane, poi, benché io sia molto mite, mi sono avvicinato al talebano e gli ho gridato: "*Vergogna, mille volte vergogna! Date la Comunione ai divorziati-conviventi. Date la Comunione agli omosessuali attivi, date la Comunione a Luxuria* (è capitato a Genova, per mano del card. Bagnasco) *e a un ragazzo, che vive come S. Luigi, negate la Comunione! Vergogna!*".

Me ne sono andato dicendogli: "*Questa è la Chiesa della misericordia? La misericordia per tutti, meno che per quelli che vogliono vivere la fede! E poi ci raccontano tutte le balle sulla 'pastorale', sulla Chiesa in uscita, con il grembiule, che serve questo e quello!*".

Me ne sono andato sbattendo la porta, anche se con il pianto in gola e negli occhi. Oggi ci sono ancora sacerdoti che vengono incontro a ragazzi e a giovani così, che sono affamati di Gesù-Ostia, ma sono rari; tuttavia ci sono. Come non ricordare il nostro buon Vescovo degli anni '50-'60 che raccomandava ai suoi

sacerdoti di fare di tutto per essere disponibili a non lasciare senza Gesù le anime che hanno fame e sete di Lui? Ma ora a che punto siamo!

Ho il cuore che scoppia di dolore. *Quando Dio interverrà per porre fine allo scatafascio dei talebani entrati nella Chiesa*?

**Insurgens**

# LA PESSIMA SEMINA DI PAPA BERGOGLIO

Dopo il magistero petrino tradizionale che ci ha chiaramente insegnato a custodire la fede dal modernismo, secolarismo, comunismo, relativismo, ed avvicinato a Dio bisogna prendere atto che il "*seminare*" *di papa Francesco,* non sempre speculare alla dottrina evangelica della tradizione, dall'inizio del suo papato a tutt'oggi ha creato non poche perplessità, dubbi, confusioni e relativi "rumori" e "silenzi". **L' ultima novità sarebbe una canzone di papa Francesco per San Remo.** La notizia è così fuori dal seminato da non crederci!

Il mondo cattolico, inoltre, è ormai preda del secolarismo e relativismo che, condannato esemplarmente a suo tempo, è ora declinato sportivamente e disinvoltamente in certe affermazioni di papa Francesco.

## I nodi di *Amoris Laetitia*

La pubblicazione del documento papale *Amoris Laetitia*, che per i contenuti controversi ha capovolto *le posizioni teologicamente corrette,* ha scatenato una vera e propria divisione nel popolo di Dio, anche nella gerarchia ecclesiastica di sacerdoti, monsignori, abati, vescovi e cardinali. Sorgono e si diffondono *dubbi e silenzi.*

La grande polemica sui temi dell'esortazione apostolica di papa Francesco non è finita ed è stata anche largamente ignorata dalla stampa. Si sa che il 19 settembre scorso quattro cardinali autorevoli come Carlo Caffarra, arcivescovo emerito di Bologna (estimatore di padre Barsotti), Walter Brandmueller, presidente emerito del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, Raymond Leo Burke, patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta, e Joachim Meisner, arcivescovo emerito di Colonia, hanno inviato un ricorso scritto alla Congregazione per la Dottrina della Fede, presieduta dal cardinale Gerhard Mueller per chiedere nella modalità dei *dubia,* secondo il linguaggio evangelico del passo di Mt 5, 37 (*sia il vostro parlare sì,sì; no, no; il di più viene dal maligno*), una risposta positiva o negativa, essendo detti cardinali molto preoccupati per lo smarrimento creato specialmente dal cap. VIII della Esortazione papale.

Ancora una volta il ministero petrino ci dimostra che non assolve alla funzione di essere il centro dell' *unità* come dovrebbe. Molti scrittori, religiosi, abati si pongono il quesito più semplice ed evangelico che sorge in questo caso: -*Il Magistero precedente,* fondato sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione della Chiesa, *ha forse perduto la sua validità nei punti in cui* "*Amoris laetitia*" *sembra essere in contraddizione con esso?* Si tratta in fondo di dubbi su questioni di morale e di fede indirizzati al Santo Padre, successore di Pietro.

In un'intervista, sia papa Francesco che mons. Viganò hanno risposto che Gesù e la Misericordia sono chiusi fuori e bisogna farli incontrare con tutto il popolo e quindi "le regole" possono cambiare… ( domenica 20/11/16 su TV 2000). Solo adesso, a fine novembre, papa Francesco ha fatto sapere a proposito di quanto chiesto dai 4 cardinali: "*Non svendo la dottrina, seguo il Concilio… Semplicemente mi sono lasciato portare dallo Spirito"…*

Il cattolico ha sempre saputo che *il Vangelo è uguale ieri, oggi e domani…* Il modernismo, il secolarismo e il relativismo non sono più da evitare? Cosa sta succedendo? Questa domanda mi sembra più che pertinente se non angosciante.

Si può ben capire in quale confusione e di fronte a quale ribaltamento di posizioni si trovi in questo momento il fedele popolo di Dio.

È risaputo che noi, cattolici laici, viviamo ormai in Babilonia, dove ci sono leggi statali che sono autentici abomini, come l'aborto, le unioni omosessuali, il concepimento in vitro con affitto dell'utero e, fra poco, chissà, anche l'eutanasia e tra gli uomini di Chiesa il sincretismo più abominevole, già visibile e deliberato da questo Papa in molte chiese.

Siamo provati dalla mancanza di rispetto per la sacralità della vita; la famiglia naturale non è più il centro della vita nazionale. Il nostro Paese è governato da un cattolico che afferma di non aver giurato sul Vangelo (eppure è battezzato), ma sulla costituzione, che adesso vuol cambiare a suo piacimento, e come i suoi predecessori ci porta sempre più in Babilonia con l'appoggio dei cattolici consenzienti…

Mi rifiuto di correre ciecamente verso un obbligatorio *pensiero unico* che si è già delineato in politica e ora anche nella nostra fede inquinandola. Il prezzo sarebbe troppo alto: ci cambiano il Vangelo di Gesù!

Viviamo il tempo dei banchieri e degli speculatori finanziari che grazie alle leggi che li proteggono stanno violentemente sconvolgendo il mondo, per mettere al centro il denaro, anziché la persona. Perché non si parla di questo e delle sue conseguenze? Non solo l'economia reale è minata, ma "la persona" stessa lo è, mentre gli stati nazionali lo sono dall'invasione di milioni di clandestini utili a questi governanti per sradicare la civiltà laica e cattolica, favorendo il relativismo dei valori. E gli esempi sono numerosissimi… Perché allora non siamo guidati a combattere il facile e gratuito *buonismo, non legato alla realtà,* che esce anche dalla bocca del Santo Padre, specie in materia di poveri, immigrazione e accoglienza?

Se non viene operato un discernimento, prendendo le distanze da scelte scellerate che ci sviano dal Vangelo, cadremo in un inevitabile *lavaggio del cervello* anche nella fede. Un'operazione che modificherà mentalmente e spiritualmente le persone.

## L'omosessualità e la cristianofobia

Interrogato dal giornalista Eugenio Scalfari sul tema del male, per esempio, papa Francesco rispose scandalizzando i cattolici perché disse che "il sentire" è soggettivo e che quindi, se uno non sente che è peccato, non fa peccato.

Altra affermazione di papa Francesco ad Eugenio Scalfari, che ha scandalizzato il suo gregge, è: *I comunisti pensano come i cristiani,* ben sapendo Bergoglio che Karl Marx è morto e il comunismo ha fallito amaramente con un bilancio di innumerevoli morti e che Pio XII ha scomunicato i comunisti.

Il Papa fu poi provocato dai giornalisti a proposito dell' omosessualità. Anche qui, risposta relativista. Ha preferito nascondersi dietro a un "chi sono io per giudicare?". In effetti non era stato chiamato a giudicare nessuno, ma solo una pratica contro natura e avrebbe dovuto dare una risposta fedele alle Sacre Scritture, cioè affermare che la pratica dell'omosessualità è peccato. Ufficialmente però nessuno corresse

quel tiro sbagliato, lasciando il vuoto su un'informazione papale scorretta. Eppure noi cattolici siamo presi di mira proprio su questo tema e accusati di omofobia solo se ci esprimiamo come è di dovere. E di questo non si parla!

Papa Francesco si risparmiò di dare testimonianza, come anche un semplice battezzato dovrebbe fare, tanto più un sacerdote e un Papa! Su questo tema fu migliore testimone l'on. Rocco Buttiglione quando prese posizione contro la legalizzazione dei matrimoni gay in Spagna per opera di Zapatero. Dopo la sua affermazione, fu bocciata a Strasburgo la sua candidatura a commissario europeo della Giustizia, Libertà e Sicurezza per aver semplicemente detto: "Come cattolico considero l'omosessualità un peccato…". Altro esempio di testimonianza pagata cara viene dalla Corte d'Appello di Parigi, che ha confermato la sentenza di un Tribunale francese che ha condannato l'on. Christine Boutin, presidente del partito Cristiano Democratico, ad una sanzione di 5.000 € per aver definito le relazioni omosessuali ricorrendo alle parole della Sacra Scrittura. Ha dovuto poi versare un indennizzo di altri 2.000 € alle Associazioni dell'orbita Lgbt schieratesi parte lesa. Chiarificante la dichiarazione dell'onorevole: "Non ho mai condannato un omosessuale. Ad essere un abominio è l' omosessualità, non la persona omosessuale. Il peccato non è mai accettabile, ma il peccatore va sempre accolto". La condanna, però, arrivò puntuale e fu motivata come "incitazione pubblica all'odio e alla violenza". Ma allora siamo o non siamo perseguitati noi cattolici perché cattolici? Non vale la pena parlarne e capire come comportarsi?

È chiaro che in questo caso si sono comportati meglio due politici rispetto al Papa, che si è rifiutato di testimoniare, anche se per lui non ci sarebbero state certamente conseguenze! Evidentemente ha scelto di rispondere per piacere ai più. Possibile allora che nessuno si accorga che ci troviamo in piena cristianofobia! Altro che omofobia! Qui è lesa la libertà di professare la religione cattolica e di questo passo tornerà il tempo delle catacombe!

Perché non ricordare ai cattolici le fonti bibliche sul tema? Almeno si saprebbe come rispondere. A proposito di Sodoma e Gomorra (*Gn19*,1-29) nella Bibbia si parla esplicitamente di "passioni infami", "contro natura", di "atti ignominiosi" e di "traviamento" (*Rm* 1,24-27) e si specifica che i "sodomiti" non erediteranno il Regno di Dio (I *Cor* 6,9-10). Anche il nuovo catechismo della Chiesa Cattolica definisce espressamente le "relazioni omosessuali" come "gravi depravazioni", "atti intrinsecamente disordinati" e "contrari alla legge naturale, in nessun caso da approvarsi (n. 2357)".

Eppure su questo tema delicato il Papa non ha dato neanche una parvenza di "risposta-verità"! E notarlo e dirlo è prendere consapevolezza della verità che non va nascosta.

## Sincretismo
## L'islam e la sua invasione

Basta richiamarsi al relativismo dei valori e ci accorgiamo che le esortazioni di papa Francesco hanno dissacrato il cristianesimo e hanno provocato la profanazione delle chiese legittimando l'islam come religione su un livello di parità con la nostra, anche se il Dio dei mussulmani non è il Padre Nostro come affermava anche p. Barsotti. Il Papa ha istituito cerimonie interreligiose islamo-cattoliche in cui sacerdoti e imam si alternano sull' altare pregando indifferentemente Dio Padre e Allah, evocando Gesù e Maometto come se fossero dei santi uomini, cosa che umilia il Verbo Incarnato ed esalta Maometto.

Perché i nostri parroci tacciono su questi comportamenti che se non vengono spiegati diventano *insegnamenti*?

## La sceneggiata di papa Francesco con i luterani

Ciò che è successo il 31 ottobre scorso a Lund, nell'incontro ecumenico tra Papa Francesco e i rappresentanti della Federazione Luterana Mondiale, sembra accreditare una nuova religione che non si sa dove vada a parare… Si preparano forse i tempi per la Religione globale o mondiale, altro abominio sul quale sembra soffiare l'alito papale come si evince dalle parole dette: "È risuonata l'esigenza di un cammino comune che porti cattolici e luterani dal conflitto alla comunione". Dalle omelie del Papa e del pastore Martin Junge, segretario della Federazione Luterana, è venuto fuori che cattolici e luterani sarebbero "rami secchi" di un unico albero che non porta frutti a causa della separazione di 500 anni (1517). Se la mancanza di frutti è vera per il" ramo secco" del luteranesimo, come si può osare di dirlo per l'albero fruttifero da cui quel "ramo secco" si è staccato?

Di vero c'è che i paesi nordici sono gravemente in crisi. In Svezia, patria del multiculturalismo e dei diritti omosessuali, ci sono solo un 2% di praticanti luterani, mentre il 10% della popolazione pratica la religione islamica. Quale *comunione* auspica il Papa? Si dovrebbe piuttosto preoccupare delle "crepe" profonde del suo gregge che non sono né poche, né lievi! Siamo in piena crisi di autodemolizione non certo per la separazione dai luterani, ma per l'abbandono della *tradizione, della pratica cattolica* in un processo di secolarizzazione e modernismo davvero galoppanti. Ma chi andiamo ad abbracciare?

È stato ancora detto dal Papa: "Ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide". È falso affermare ciò! Ma perché nessuno lo dice? C'è un unico sacramento che i luterani riconoscono ed è il Battesimo, ma neanche questo ci unisce perché, per noi cattolici, toglie il peccato originale mentre per i luterani non può cancellarlo in quanto ritengono che la natura umana sia così radicalmente corrotta che il peccato risulta invincibile. Allora che cosa si è sognato di dire papa Francesco? Quante informazioni scorrette sono state da lui diffuse tra i cristiani in buona fede? Papa Francesco vuol forse cambiare il pensiero di Lutero che ritiene l'uomo incapace di bene e che non può che peccare e abbandonarsi alla Misericordia divina in una logica di rigorosa predestinazione di eletti e dannati, che non è certamente la fede di noi cattolici.

Ricordiamo che i luterani si fondano sulla sola Scrittura. Noi cattolici ci fondiamo sulla Rivelazione divina contenuta nella Sacra Scrittura e nella Tradizione che invece i luterani non accettano. Essi credono ad un rapporto diretto con Dio, senza mediazioni. E con il principio del *libero esame* affrontano anche la Sacra Scrittura; ne scaturisce ovviamente l'individualismo e il relativismo contemporaneo che intaccano anche la nostra formazione cattolica. Vedi le diverse affermazioni di sacerdoti, vescovi e ora anche del Papa… ognuno per conto proprio.

Va inoltre ricordato che Lutero nega totalmente la Chiesa e il Papa stesso, che ritiene un "apostolo di Satana" o addirittura un "Anticristo". Se i luterani hanno in odio soprattutto il Papa e la Messa, se negano il carattere di sacrificio e la transustanzazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo, che tipo di comunione con loro possiamo aspettarci? E inve-

ce… nessuno nel mondo cattolico commenta queste uscite di Bergoglio. Dove vuol parare questo Papa con il suo progetto di comunione luterana? Ma diciamocelo chiaramente e fortemente, almeno fra di noi, e prendiamone le distanze… Perché, ditemi, si resta zitti? Non l'ho ancora capito.

Per concludere, colgo solo un segno importante: la vigilia dell' incontro a Lund, cioè della preghiera ecumenica comune nella cattedrale luterana il 30 ottobre scorso, nel cuore dell'Italia e della cristianità, a Norcia, crollano i simbolici mattoni della cristianità: tutte le chiese della zona, compresa la cattedrale del protettore dell'Europa cristiana, S. Benedetto.

Ed ora ditemi voi, se è corretto, *spiritualmente e teologicamente corretto,* che un Papa cattolico abbia firmato una Dichiarazione comune in cui esprime "gratitudine per i doni spirituali e teologici ricevuti attraverso la Riforma" e "deplorazione per la rottura dell'unità della Chiesa". Se non erro, la storia ci dice che la rottura è stata prodotta da Lutero e la Chiesa aprì proprio per questo un Concilio, quello di Trento (1545-1563), al fine di rispondere alle eresie dei luterani e nell'intento, risultato vano, di richiamarli alla vera Chiesa.

**Rr. Gh.**

# SICUT ERAT

## (21)

## I fedeli partecipano alla Messa a mani giunte e il presbitero celebra a mani allargate

Una volta era sempre così, ma ora è necessario rieducare i fedeli, disorientati dai nuovi "movimenti" ecclesiali che hanno abituato la gente ad atteggiamenti totalmente diversi.

Le nuove abitudini sono ormai così radicate che diventa assai difficile una rieducazione del popolo cristiano. Ad esempio i carismatici, di origine protestante, hanno insegnato a pregare alzando e allargando le mani come il sacerdote.

Eppure bisogna dire ai fedeli che essi non concelebrano con il sacerdote celebrante. Solo lui è il ponte, o intermediario, tra Dio e il popolo. Ma ai fedeli oggi sono stati affidati tanti ruoli che essi si sentono autorizzati a compiere i gesti che compie il sacerdote in virtù della sua ordinazione sacerdotale

A giustificazione di tutto si tira in ballo il sacerdozio comune dei fedeli, che è ben altra cosa che il sacerdozio ministeriale. Ma tutto si fa passare per buono, per lecito, tutto si permette, tutto si fa diversamente dalla liturgia che, per circa due millenni, ha forgiato generazioni di cristiani e di santi. Le nuove teorie imposte, i cambiamenti liturgici apportati, le innovazioni introdotte, le abolizioni e le distruzioni dei cosiddetti riformatori ottennero come conseguenza la perdita della fede. Potrebbe essere simile il procedimento degli innovatori di oggi che adottano un metodo che ha ben funzionato nel passato e che ha già ottenuti gli effetti nefasti desiderati. Lo stile seguìto forgia l'uomo, è sempre stato e sempre sarà così, finché dura il mondo. Ma se lo stile seguìto non piace alla gente, e la gente non lo segue più, bisogna farla ragionare, farla riflettere. Riflettete, o gente, e ponete maggiore attenzione a tutti i cambiamenti occorsi nei nuovi testi liturgici, nelle traduzioni dei nuovi lezionari e considerate come il significato cambia, il contenuto non è più lo stesso. Non si ricorre all'uso di sinonimi, ma si usano parole che hanno un significato del tutto nuovo.

Ecco, allora, che si ottiene, in modo subdolo e nascosto lo stesso risultato voluto e ottenuto nel passato, in Germania, in Inghilterra e in altre parti del mondo. Se respingiamo il nuovo stile e restiamo fedeli allo stile e alle usanze dei padri ne conserveremo la Fede e la Morale. La dottrina tramandata per generazioni resterà la stessa, il Vangelo e le Sacre Scritture ugualmente. La salvezza eterna sarà assicurata.

In un mondo dove tutto cambia almeno la Fede non deve cambiare. Se pure abbiamo sbagliato e commesso errori imperdonabili nel passato, non dobbiamo perseverare nell'errore. Sbagliare è umano, ma perseverare nell'errore è diabolico. L'antico detto resta più che mai vero e dobbiamo farlo nostro se vogliamo conservarci cattolici e non diventare anglicani, oppure luterani, oppure calvinisti, in una parola protestanti o anche solo ortodossi scismatici.

San Michele Arcangelo ci difenda nella battaglia e ci aiuti a gridare ancora: "chi è come Dio?". La sua armatura, la sua spada e la sua bilancia le doni anche a noi perché Cristo vinca, regni e imperi!

Sia lodato Gesù Cristo!

**Presbyter senior**

Coordinate bancarie
**Codice IBAN**
It31 D076 0103 2000 0006 0226 008
**Codice BIC/SWIFT**
BPPIITRRXXX
**CIN ABI CAB N. CONTO**
**D 07601 03200 000060226008**

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

**Sul portale web**
**www.sisinono.org**
**è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.**

**SOLIDARIETA' ORANTE**

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

**sì sì no no**

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**
**e-mail: sisinono@tiscali.it**
**Fondatore: Sac. Francesco Putti**
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
**Estero e Via Aerea:** aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007
Stampato in proprio